

**I CONCERTI DEL POLITECNICO**  
**POLINCONTRI MUSICA 2022/2023 - XXXI Edizione**  
**POLITECNICO DI TORINO**  
**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**  
**corso Duca degli Abruzzi 24**

**17° evento - Lunedì 6 marzo 2023 ore 18,00**



**Maristella Patuzzi** *violino*

*Acrobazie sulla(e) corda(e)*

**Astor Piazzolla** (1921-1992)  
Fugata, Adiós Nonino. Fantasia 8' circa

**Sergej Prokof'ev** (1891-1953)  
Sonata in re maggiore op. 115 12' circa  
*Moderato*  
*Andante dolce. Tema con variazioni*  
*Con brio. Allegro precipitato*

**Niccolò Paganini** (1782-1840)  
Introduzione e variazioni su «Nel cor più non mi sento»  
da *La Bella Molinara* di Giovanni Paisiello 13' circa

**Eugène Ysaÿe** (1858-1931)  
Sonata in re maggiore op. 27 n. 5 10' circa  
*L'Aurora*  
*Danza Rustica*

**Heinrich Wilhelm Ernst** (1814-1865)  
Grand Caprice sur «Der Erlkönig» op. 26 5' circa  
(après F. Schubert)

Un *recital* per intero violinistico, quello della presente serata. Uno strumento beninteso da sempre presente entro la programmazione di Polincontri Musica; la peculiarità del concerto odierno, tuttavia, risiede in una circostanza singolare, vale a dire di vero *recital* solistico si tratta: infatti ci troviamo dinanzi a un violino 'solo' in tutti i sensi, ovvero 'solista', ma altresì del tutto privo di accompagnamento, a librarsi idealmente 'sulla corda', come un acrobata. Da vera 'virtuosa', la protagonista ha impaginato per l'occasione un programma di innegabile *appeal*, soprattutto fuori dagli schemi che, in quanto tale, riserverà non poche gradite sorprese per il nostro affezionato pubblico.

Già, perché dici 'violino solo' e subito vien da pensare al sommo Bach, che con le sublimi *Sonate e Partite* seppe esperire, con *esprit* cartesiano e atteggiamento enciclopedico, inaudite polifonie su uno strumento per definizione monodico. I più colti sanno poi anche come lo sperimentalismo bachiano sembri non avere eguali nella storia della musica; alcuni forse avranno presente quella sorta di novecentesco *remake* realizzato dal poliedrico Ysaÿe (analogamente a quanto fecero, in ambito pianistico, Hindemith con il suo *Ludus Tonalis* e Šostakovič con i mirifici *24 Preludi e Fughe op. 87*, rifacendosi idealmente al bachiano *Clavicembalo ben temperato*). Se non include il pur frequentato Bach, il programma annovera invece il citato Ysaÿe, accanto ad alcune vere e proprie rarità, inaugurandosi con una singolare *Fantasia per violino solo* intessuta su temi e spunti del novecentesco Piazzolla.

Poliedrica e complessa personalità di musicista, formatosi con Ginastera, Scherchen e Nadia Boulanger, ma profondamente imbevuto della cultura autoctona della sua terra d'origine, l'argentino Piazzolla seppe coniugare al meglio elementi colti e popolari, contaminandoli con sagace maestria e geniale intuito. Ormai entrato nella leggenda, egli incarna l'idea stessa del *Tango*, la più tipica e sensuale delle danze sudamericane. Non a caso per molti Piazzolla semplicemente è il *Tango*, anche se in verità questa è un'immagine in parte riduttiva.

In quanto ci viene proposto c'è tutto Piazzolla: la sua poetica, il suo stile, l'evocazione delle sonorità del *bandoneon*, lo strumento prediletto (chi non ricorda le fortunate *tournées* con Milva?). Una musica - la sua - che alterna passi martellanti a fantomatiche rarefazioni, slanci, impennate, rabbiose raffiche, ma anche quegli struggenti languori, quelle plaghe liriche che di Piazzolla costituiscono il tratto peculiare. I ritmi coinvolgono, rifrangendosi in mille schegge, ora aguzze come il vetro, ora nostalgiche e oniriche. La sua musica assume toni densi di lusinghe, incalzanti, aggressivi, decollando con vistosi scarti ritmici, altrove sfarinandosi su toni delicati, diafani, come di brume assortite, quasi a mimare un filo di torbidi pensieri che si perdono ossessivamente: mescolandosi ai vapori dell'alcool in uno di quei fumosi locali a un bivio di periferia urbana, così tipici del sordido *background* in cui il *Tango* affonda le origini.

E ascoltarne le creazioni grazie alle acrobazie di un violino solo consentirà di percepirne per intero la fragranza, facendolo apparire al tempo stesso come piacevolmente 'rivisitato'. Quanto alla *Fantasia* che ci viene proposta in apertura, si tratta per l'appunto di «un intreccio di due *Tanghi*» espressamente elaborati dall'interprete medesima. «Ho preso i temi principali di *Fugata* e di *Adiós Nonino* e li ho collegati con fantasiosi pizzicati» ci racconta Maristella Patuzzi illustrandoci il programma, che prosegue poi nel segno del '900 storico.

E dunque il 'sovietico' Prokof'ev, che alla musica da camera destinò non poche risorse entro il proprio vasto *iter* creativo. Al violino, in particolare, dedicò due magnifici *Concerti* e due *Sonate* (*l'op. 80* e *l'op. 94 bis*, rielaborazione quest'ultima della omologa *Sonata per flauto*, realizzata in collaborazione con il concertista e suo illustre connazionale David Ojstrakh). Con la *Sonata op. 115* ci troviamo ancora dinanzi a un lavoro per violino solo, come del resto l'intero programma odierno. A sollecitarne la stesura un episodio curioso: nel 1947 l'autore ebbe agio di ascoltare ben venti studenti del Conservatorio moscovita eseguire «in sincrono perfetto» estratti dalla bachiana *Terza Partita*. L'ascolto di una pagina a lui ben nota, insolitamente 'amplificata' sotto il profilo acustico, fu esperienza talmente singolare da indurre l'autore della *Sinfonia 'Classica'* a comporre un lavoro che potesse sì venire eseguito da un solo interprete, non escludendo pur tuttavia l'opzione di un 'raddoppio' da parte di altri. Il carattere lineare e tranquillamente tonale della pagina nulla toglie ovviamente alla bellezza della *Sonata* stessa.

Tagliata in tre movimenti che disvelano una variegata quantità di modi d'attacco del suono, l'atipica *Sonata* si presenta come un garbato calco di stilemi settecenteschi fin dallo sbarazzino e scorrevole *Moderato* d'esordio dalla «insinuante eleganza melodica» interpuntata di acidule impertinenze e dall'incessante mutevolezza timbrica. Un *Andante dolce* in seconda posizione consta di cinque brevissime variazioni su un tema di inusitato *charme* melodico esposto all'acuto in *si* bemolle: ed ecco che si trascorre dal *continuum* di semi crome della *prima* al tono scherzoso della *seconda* coi suoi fraseggi staccati e le sue flessuose figurazioni al tono cantabile della *terza*; un *tourbillon* di terzine caratterizza la successiva, mentre l'ultima, giocata sull'artificio delle doppie corde, si chiude con rarefatti pizzicati. Infine un brioso e umoristico *Rondò* che, evolvendo in *Allegro precipitato*, appare assolutamente emblematico dello stile di Prokof'ev, quasi ideale sintesi della sua scaltrita inconfondibile, nervosa scrittura.

Paganini non poteva certo mancare: l'apostolo, il funambolo del violino, il virtuoso per eccellenza, i cui mille, diabolici, sortilegi incantatori così peculiari delle sue opere continuano a sedurre, incantando l'ascoltatore con la mirifica malìa d'un inaudito potere fascinatore. Ed ecco allora le impervie *Variazioni su «Nel cor più non mi sento»* dall'opera *La Bella Molinara* del settecentesco Paisiello: un tema che attrasse non pochi artisti (da Beethoven al contrabbassista Bottesini), sul quale il genovese intreccia una saporosa sequenza di magistrali 'varianti' pagando il tributo alla moda di comporre virtuosistiche elaborazioni su temi d'opera (egli stesso più volte agì in tal senso e si pensi alle variazioni 'rossiniane' su «Dal tuo stellato soglio» dal *Mosè* o ancora su «Di tanti palpiti» dal *Tancredi*): ne deriva una campionatura delle sue principali maniere - un vero e proprio armamentario di corde doppie, pizzicati, effetti di armonici e quant'altro, secondo un calibrato ed efficace *climax* - che ammalia e incatena con tale immediatezza da rendere pedante ogni chiosa.

Quindi in scaletta il citato Ysaÿe, grande violinista belga, allievo di Vieuxtemps e Wieniawski. Fu virtuoso di fama internazionale e si esibì spesso in duo con il pianista Raoul Pugno; memorabili le sue trionfali *tournées* statunitensi (diresse inoltre il Conservatorio e l'Orchestra Sinfonica di Cincinnati). Aveva iniziato lo studio del violino a soli quattro anni, a undici tenne il suo primo concerto; Franck gli dedicò la sua effusiva *Sonata* violinistica, quale dono di nozze, Chausson il *Poème op. 25 per violino e orchestra* mentre Debussy fece omaggio del proprio *Quartetto* alla formazione da camera che di Ysaÿe recava il nome. Meno noto in veste di compositore, il cui lascito si compendia principalmente nelle *Sei Sonate per violino solo op. 27*, le uniche, di fatto, tuttora stabilmente in repertorio: vera sintesi delle moderne tecniche violinistiche. Schizzate con insolita rapidità nel corso del 1923, le sei pagine - dalla diversa struttura quanto a numero di movimenti, ognuna delle quali reca la dedica a un collega (e si tratta di illustri solisti contemporanei) - videro la luce già l'anno seguente.

Articolata in due soli tempi dagli allusivi titoli, la *Quinta Sonata* dalle ardue difficoltà tecniche è dedicata a Mathieu Crickboom. In apertura un movimento suggestivo (*Lento assai*) dalla complessa scrittura e dalle armonie trascoloranti che va facendosi vieppiù incandescente, quasi vera e propria cadenza. Vi fa seguito una festosa danza dai bucolici e insistiti bicordi, quasi a richiamare con seducente grazia sonorità di ghironde o gaeliche cornamuse, in un clima di fantasiosa e trascinate effervescenza.

Infine l'effettistico e plateale *Grand Caprice op. 26* che il virtuoso moravo dalla carriera internazionale Heinrich Wilhelm Ernst costruì sul tema dello schubertiano *Lied* «Der Erlkönig» («Il Re degli Elfi»): da una ballata goethiana, vero prototipo di *Sehnsucht* romantica con le sue irrequiete atmosfere, già oggetto di una superba elaborazione pianistica da parte di Liszt. Nulla di meglio per coronare il programma che una pagina di alto virtuosismo e dalla fitta tessitura polifonica, «considerata all'apice della tecnica violinistica», un'opera in cui il violino solo evoca magistralmente sia il bimbo febbricitante e ormai prossimo alla fine, sia la disperazione del padre e così pure la malvagità del Re degli Elfi, nella mitologia nordica emblematico segnacolo di morte, evocando altresì la ridda delle figurazioni pianistiche. Irresistibile.

## **Maristella Patuzzi**

Ha registrato a soli 11 anni, in duo con suo padre Mario, *Tzigane* di Ravel per la Radiotelevisione svizzera e a 13 anni è stato pubblicato un disco dal vivo per Sony. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali, ha tenuto concerti in Europa, Russia, Asia, Stati Uniti, Africa, Canada, Australia e America Latina. Dal 2002 si è esibita come solista, fra le altre, con l'Orchestra della Svizzera Italiana, di Padova e del Veneto, con l'Adelphi Symphony Orchestra di Long Island a New York, con l'Orchestra da camera di Lucerna, la Philharmonia Orchestra di Londra e l'Orchestra Mitteleuropea "Lorenzo da Ponte". A 17 anni ha ottenuto la maturità a Lugano e il diploma di violino con il massimo dei voti, lode e menzione speciale presso il Conservatorio di Milano. Nel 2009 ha ottenuto il master presso l'Indiana University di Bloomington e nel 2011 il master al Conservatorio della Svizzera italiana sempre con il massimo dei voti. Importanti per la sua vita musicale, sono stati anche gli insegnamenti di Susanne Holm, Massimo Quarta, Roberto Valtancoli e Miriam Fried. Nel 2013 ha eseguito e registrato in prima assoluta il *Concerto per violino e archi* di Manuel De Sica, all'Auditorium Niccolò Paganini di Parma, con l'Orchestra Arturo Toscanini diretta da Flavio Emilio Scogna. Dal 2013 incide per Brilliant Classics, Decca e Dynamic. Attualmente suona un violino Michael Platner, Roma 1728. Il prestito di questo strumento rientra nell'attività del progetto Adopt a Musician, una fra le iniziative ideate e gestite da MusicMasterpieces di Lugano.

---

### **Prossimo appuntamento:**

**lunedì 13 marzo 2023**

'Musica dal mondo'

**Ramà**

**Musiche tradizionali occitane e originali**

**Simone Lombardo** compositore, flauti, cornamuse, ghironde e organetto diatonico

**Fabrizio Filippelli** chitarre, mandola, violino e percussioni

**Erica Molineris** voce

---

*Con il contributo di*



**Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**  
**Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89**  
**<http://www.polincontri.polito.it/classica/>**